

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. 1 piano

Carlo Cattaneo

Per debito di cronisti elettorali ieri abbiamo pubblicato nella rubrica dell'elezioni un brano d'articolo della *Gazzetta di Milano* che col suo solito lirismo traduce in apoteosi l'apologia del Cattaneo dopo il suo telegramma di colore oscuro diretto agli elettori del 1. collegio di Milano.

La *Perseveranza* domanda maggiori spiegazioni sull'esistenza di questo telegramma, perocchè la *Gazzetta di Milano* che l'ha pubblicato la prima volta dice che gliel'ha mostrato un amico. In ogni modo l'entrata del Cattaneo in Parlamento, qualunque sia la rinomanza del grande filosofo, non è sentita con favorevole prevenzione, poichè se il suo ingegno altamente teorico e speculativo non avesse temuto sobbarcarsi nella vita pratica della Camera, si sarebbe già da tempo dedicato coi suoi lumi alle gravi discussioni della rappresentanza nazionale.

Ma il *Pungolo* ci ricorda di essere stato burlato un'altra volta, e avverte gli elettori di stare bene in guardia, onde rilevare l'autenticità di quel documento.

Noi non istaremo assottigliando il senso di quella frase del telegramma ch'egli si mette a disposizione degli Elettori. Sia ch'egli si faccia eleggere, che vadi alla Camera, sia che voglia con quelle parole esternare un sentimento di riconoscenza verso coloro che lo ricordano, quale sarà poi il suo atteggiamento nelle sue funzioni di Deputato, se non proferi parola sul giuramento di prestarsi al re?

E il *Pungolo* osserva che in una città come Milano l'elezione d'un deputato non dev'essere l'espressione di personali deferenze verso un uomo del passato, che non trasandò giammai col nostro governo. Gli uomini della scienza e delle armi si onorano con lapidi e simulacri; ma la patria ha bisogno della parola politica, specialmente nelle attuali difficoltà.

Il *Times* non si fa illusioni sulla questione d'Oriente, e un suo giudizioso articolo sulla recente discussione della Camera dei lordi, conclude così:

«Ormai la caduta dell'impero Ottomano, per isfaccelo interno, è riconosciuta come inevitabile. Noi possiamo scegliere fra due vie. Possiamo, se ci piace, precipitare quella caduta, col sacrificio della buona fede, aiutando o facendoci conniventi nei moti di Crète e di Tessaglia; oppure possiamo tenerci risolutamente estranei a questi moti, promovendo nello stesso tempo con tutti i mezzi legittimi i progressi delle popolazioni cristiane in tutto

ciò che può condurle all'autonomia politica. A seguir l'ultima via ci incoraggia un precedente notevole. L'esempio de' Principati Uniti può essere imitato e sarà per certo imitato mano mano da tutte le provincie della Turchia europea; e così, senza catastrofi drammatiche, nè urti pericolosi nell'equilibrio delle potenze, Costantinopoli potrà, viventi ancor molti di noi, essere restituita alla cristianità.»

La *Gazz. di Colonia* osserva che la Russia e l'Austria si fanno ora concorrenza nel favorire le popolazioni slave della Turchia, precisamente come al tempo che l'imperatore Nicolò e Francesco Giuseppe andavano a gara nel mandare i loro ritratti e le loro offerte al principe Danilo; ambedue le potenze stimolano la Porta ad allargare la mano, «per impedire un'insurrezione degli Slavi in unione della Serbia.» Oltre ad esse, le altre grandi potenze cercano di soffocare lo scoppio della questione orientale, mediante trattative; ma chi è che l'ha scongiurata, e perchè?

«I Candioti (osserva la *Gazz. di Colonia*) non avrebbero mai tentato d'insorgere, se dall'esterno, non avessero mai avuto eccitamento e appoggio. I motivi con cui essi giustificano la loro insurrezione, furono dichiarati insufficienti, e sono in parte non solo frivoli, ma anche scipiti. A cagion d'esempio, i Candioti si lagnano perchè i Turchi costruiscono strade nell'interno, soprattutto in luoghi montuosi, per essere in grado di prevenire ogni futura sollevazione. L'insurrezione sarebbe già da lungo tempo repressa se non fosse costantemente riaccesa da volontari greci ed italiani che di continuo si succedono. La Grecia non avrebbe osato dimenticare con tanta improntitudine i suoi doveri internazionali, se non avesse avuta la certezza che la Russia e le altre potenze non avrebbero permesso alla Turchia di muovere contro la piccola Grecia una guerra, che sarebbe probabilmente finita a quest'ora, con qual esito non occorre dire.»

Si conosce il testo completo della nuova legge sulla stampa in Spagna. La cauzione dei giornali è fissata a 4000 reali, vale a dire 10,800 franchi. L'articolo 7 stabilisce la censura e il sequestro preventivo. Tre sequestri conducono alla sospensione di due mesi; tre condanne alla soppressione assoluta del giornale. L'autore, e se questi manca, l'editore è responsabile; lo stampatore sarà sempre considerato come complice. Il titolo V stabilisce le seguenti pene:

«I delitti contro la religione, la persona o la dignità del sovrano o i segreti di Stato, saranno puniti con cinque anni di carcere, con multa di 1200 a 3600 scudi. Quanto ai delitti contro l'ordine pubblico, una multa di 1000 a 3000 scudi e da 7 a 36 giorni di carcere, contro i sovrani stranieri una multa di 400 a 800 scudi e carcere da uno a sei mesi. Delitti contro i privati multa da 200 a 2500 scudi e carcere da 7 a 36 giorni.»

I delitti di stampa saranno giudicati, non più dai giurati, ma a Madrid dal giudice della stampa, e nelle provincie dai giudici di prima istanza.

La censura preventiva sussiste per le opere drammatiche, le romanze e cantate, le appendici o qualunque altra pubblicazione analoga. Quando uno di questi scritti si riferisce al dogma o alla morale cristiana, il giudice esigerà l'autorizzazione ecclesiastica prima di licenziare la stampa. (*Gazz. di Genova*)

Il signor Thiers ha fatta al Corpo legislativo la sua interpellanza sulla politica estera

della Francia. Da quanto ce ne fa sapere il telegrafo, egli non ha punto dimesse le sue viete idee. La grandezza della Francia poggia sempre, secondo lui, sulla piccolezza degli Stati che la circondano. Bisognerebbe quindi disfare l'Italia e la Prussia e combattere il principio di nazionalità. E impresa molto ardua; ma la politica del signor Thiers la richiede.

Che pensano gli elettori della sapienza dei deputati antinapoleonisti e della politica della sinistra contraria all'imperatore dei francesi?

Con un'opposizione ostinata contro la Francia, deliberata a togliere all'Italia il presidio delle buone istituzioni militari che si avrebbe a sperare? È un pezzo che si conoscono quali sono i veri nostri amici in Francia? Da chi furono sempre osteggiati? Dalla sinistra, che fa all'amore col signor Thiers e con tutti quelli che non volevano l'Italia una e che ora vorrebbero disfarla. Ed è la sinistra che pretende di difendere gl'interessi e la dignità d'Italia. (*Idem.*)

NOTIZIE ITALIANE

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente si legge:

Ieri sera il ministro degli affari esteri dava nelle sale del Ministero un pranzo per solennizzare l'anniversario della nascita di S. M. il Re, e vi intervennero S. E. il presidente del Consiglio ed i ministri segretari di Stato, i capi delle legazioni straniere, S. E. il generale La Marmora, i generali Pastore e Cardona, S. E. il generale Menabrea, il soprintendente della lista civile, commendatore Rebaudengo e il conte di Castiglione, capo del Gabinetto di S. M., i presidenti del Consiglio di Stato e delle Corti di cassazione e di appello, il prefetto e il sindaco di Firenze, il segretario generale, i direttori superiori e i direttori capi di divisione del Ministero degli esteri.

In sul finire del pranzo l'invitato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti di America, signor Perkins Marsh, come decano del Corpo diplomatico, propose che si bevessero alla salute di S. M. il Re d'Italia, e il ministro degli affari esteri rispose proponendo alla salute de' sovrani e capi delle nazioni amiche ed alleate.

S. A. R. il principe di Carignano, giunse da Firenze questa mane alle ore 6 10 con treno speciale. (*G. di Torino*)

Il generale Garibaldi modificò ieri l'itinerario. Egli partì alle 8 45; giunse ad Asti verso le 10; ripartì di là alle 2 15 per Alessandria e la sera recessi ad una villa del marchese Pallavicino-Trivulzio, presso Tortona. (*Idem.*)

Un giornale di Milano annuncia che S. A. R. il principe Umberto nel recarsi a visitare l'Esposizione di Parigi alloggierà nel palazzo delle Tuilleries in seguito ad invito dell'imperatore. Invece noi crediamo sapere che l'augusto principe scenderà al palazzo della Legazione italiana, ove si stanno già allestendo i suoi appartamenti. (*Idem.*)

Possiamo dare un'ottima notizia; il filone di quarzite che di tanto ritardava i lavori del traforo delle Alpi dal lato di Modane è all'intutto superato; ora si lavorerà in una roccia calcarea, con una velocità cinque o sei volte maggiore. Così la scienza, che aveva precisamente indicato il punto d'incontro di quest'ostacolo, non meno felicemente ne indicò lo spessore. L'esito di questo gigantesco lavoro è all'intutto assicurato. (*G. Piem.*)

Scrivono da Roma all'Italie: Ieri notte è passato da Roma il principe di Carignano.

Non si è fermato alla stazione che 10 minuti. Il governo aveva dati gli ordini di fargli tutti gli onori soliti rendersi ai principi reali. Dunque fra la Corte di Roma e quella di Firenze non esiste più quell'antagonismo, che si osservava or sono due anni.

Scrivono alla *Gazz. di Venezia*: Anche Roma aspetta con grande ansietà l'esito delle elezioni politiche del nuovo Regno d'Italia, perchè la nuova Camera può avere una influenza più o meno grande sulle cose di Roma.

Il Governo pontificio, in questo momento, è assai preoccupato dal brigantaggio, che in modo orribile infierisce in alcune delle sue Provincie. Dalle Provincie di Frosinone e di Velletri si hanno notizie le quali fanno conoscere che i briganti dominano, in certo modo, in molti di que' paesi.

Scrivono alla *Gazz. di Venezia*: Il Governo ha fatto partire da Roma quattro compagnie di linea, e un grosso distacco di gendarmi, per accrescere la guarnigione nelle provincie e dare la caccia ai briganti. In questo modo circa 1200 uomini sono occupati nelle provincie di Marittima e Campagna; ma che potrebbero fare, se non si mettesse d'accordo coi soldati italiani, che stanno presso al confine?

Ora però questo accordo esiste: il comandante i soldati pontifici in quelle due provincie, ch'è il generale De-Courten, si è messo in relazione col generale comandante le truppe italiane cantonate alle frontiere, ed hanno convenuto che i soldati pontifici possano entrare nel Regno quando si tratta d'inseguire briganti, e che i soldati italiani possano entrare nello Stato romano, quando si tratta di fare altrettanto. Solo in questo modo si potranno distruggere i briganti, tanto più che circa 12 battaglioni di soldati regii si trovano ai confini.

NOTIZIE ESTERE

Londra, 11 marzo. — Togliamo da *Times* di questa data il seguente dispaccio: «Limerik Junction, domenica sera.

«Una colonna mobile, comandata dal colonnello McNeill, del 48 di linea, è partita stamane da Tipperary per le montagne di Galtee, dove credesi che siensi rifugiati dei corpi di Feniani.

«Venerdì notte nelle vicinanze di Mallow, parecchie case di campagna ed altre residenze furono visitate dagli insorti, che portarono via le armi, senza commettere alcun altro oltraggio.

«Ieri dalla stazione della Mallow Junction vennero inviate truppe a Millstreet nella contea di Cork, dove si aspettava un attacco nella scorsa notte; ma i Feniani non comparvero.

«Oggi è passata di qui della truppa proveniente da Curragh e diretta per Ennis e Clare.

«Ieri vennero qui arrestate tre guardie impiegate nella strada ferrata per essersi unite agli insorti. Dicono che furono forzate ad entrare nelle file dei Feniani.»

Un dispaccio della medesima data e luogo pubblicato dal *Daily Telegraph*, aggiunge:

«Qui tutto è tranquillo. Non ha avuto più luogo altra dimostrazione. Si crede che i Feniani vadano ritornandosene alle loro case il più presto che possono. Mi sembra che la grandezza di tutta questa faccenda sia stata immensamente esagerata.»

Un altro dispaccio di quest'ultimo foglio da Dublino, colla data medesima, dice:

« Un dispaccio di Portarlington dice che sabato notte fu fatto fuoco contro la stazione della polizia di Mountmellick, Queen's County. Le guardie risposero al fuoco e colpirono due uomini. Tutto sembra tranquillo lungo la linea Great Southern (da Dublino a Cork; i treni vanno regolarmente.

« Sabato sera vennero arrestati nove Feniani raccolti a consiglio in una bettola di via Camben. Erano armati di *revolvers*. Due di essi erano *centri*, fra i quali quello di Manchester. »

— Dall'Italia:

Dopo le grandi vittorie dei Cretesi annunziateci dal telegrafo, si è definitivamente costituito in Sfakia il governo provvisorio. Esso ha inaugurato le sue funzioni con questo manifesto:

« Al popolo Cretese,

« L'Assamblea generale dei Cretesi, guidata « da un'esperienza di dieci mesi e dallo scopo « cui tende l'insurrezione, vale a dire avendo « in vista l'interesse della patria e volendo « regolare il corso della guerra nazionale e « l'azione delle guardie nazionali che com- « battono e soffrono, ha deciso di stabilire un « governo insurrezionale in nome di Giorgio I « re degli Elleni. »

Il manifesto è datato dalla sede del governo provvisorio, Callierate di Sfakia, 3 marzo 1867, ed è firmato dai sette membri del governo.

— Un telegramma da Costa ntinopoli ai giornali d'Atene annunzia che il corpo diplomatico ha fatto delle rimostranze contro le pretese elezioni fatte in Candia da Server Effendi.

L'Indipendenza Ellenica è in grado d'assicurare che quasi tutti i Cretesi eletti o piuttosto nominati da Server Effendi, per rappresentare la Creta a Costantinopoli, hanno dato la loro dimissione.

— Da una corrispondenza da Canea allo stesso giornale, togliamo i seguenti brani:

« ... I Turchi, per vendicarsi delle ultime disfatte, hanno commesso delle atrocità senza nome nel distretto di Retimno: hanno violato tutte le donne, senza distinzione d'età, nonché gran numero di fanciulle, hanno massacrato centinaia di persone. Le case furono saccheggiate, le chiese distrutte.

« ... Avengono molte risse tra le truppe turche ed egiziane. Esse s'accusano reciprocamente di viltà. Gli Albanesi insultano i Turchi e gli Egiziani.

« Tutte le truppe musulmane sono in piena demoralizzazione.

— (—)(—)(—)(—)

Togliamo dalla Nazione:

ARTE ITALIANA

Prima rappresentazione del *Don Carlos* a Parigi.

I fogli parigini dell'11 marzo arrivati oggi, giungono coi primi giudizi sulla prima rappresentazione del *Don Carlos*. Crediamo di fare cosa gradita nell'andar raccogliendo dall'*Avenir National*, dalla *France* e dalla *Patrie* queste prime notizie dell'esito trionfale ottenuto al Teatro Imperiale di Musica dal grande Maestro Italiano.

L'*Avenir National* pubblica un articolo, firmato dall'eminente critico drammatico-musicale, Stefano Arago.

Quanto egli scrive intorno all'ospitalità accordata a Verdi sulle prime scene di Francia, lo dedichiamo a quei ringhiosi oppositori sistematici di ogni musica che non sia italiana, ai fanatici propugnatori del blocco continentale applicato all'arte.

« Quando i teatri, riccamente sovvenuti — scrive Arago — accolgono delle mediocrità artistiche straniere a spese dei talenti nazionali; quando si respingono, si sacrificano le produzioni de' nostri compatriotti già vittoriosi e pieni di promesse splendide per accogliere gli spartiti dei principi, dei duchi o dei favoriti delle ambasciatrici che vogliono levarsi il capriccio di scrivere la musica di un balletto insipido, o di un'opera nauseante noi protestiamo contro questa compiacenza rovinosa imposta spesso ai direttori.

« Ma se un genio straniero chiede di essere consacrato dalle mani del pubblico francese, noi siamo lieti, al contrario, che gli si schiudano a due battenti le porte del nostro più gran teatro musicale.

« Dopo Sacchini e Spontini, dopo Rossini e Donizetti, noi abbiamo veduto, non senza orgoglio, Verdi chiedere alla sua volta una palma alla Francia artistica. E con ciò il patriotta italiano non defraudava di nulla la sua nazione perocchè il genio è cosmopolita come il sentimento della fratellanza.

Il pubblico accorse in folla alla prima rappresentazione del *Don Carlos* — e di ciò lo lodiamo. Il libretto, calcolato sul noto dramma dello Schiller, ribocca di forti situazioni. Tutta la partizione è importata del suggello del genio di Verdi, più vi si nota il partito preso di farvi predominare la declamazione lirica. L'unità nella composizione non fu mai più spiccata, nulla fu sacrificato da Verdi alla varietà frivola, meno un attraente balletto che occupa una metà dell'atto terzo, e del quale gli amanti delle distrazioni saranno rimasti assai soddisfatti.

« Passando oltre su di un atto d'introduzione, sacrificato dal compositore, e rappresentato mentre si empiva la sala, lunedì prossimo enumereremo le scene drammatiche svolte con grandezza, i pezzi più salienti, i cori, le marcie, gli accenti patetici, i canti ben riscritti, teneri, passionati faranno la fortuna di quest'opera magistrale. »

Il critico dell'*Avenir* passa indi a fare l'elogio dell'esecuzione e loda soprattutto il baritone Faure, che nella parte del marchese di Posa non ha mai meglio interpretato l'opera di un grande maestro.

Il cronista della *France*, dopo avere notato che tutta la corte imperiale assisteva al *Don Carlos* come ad una festa dell'Arte così parla della musica:

« Nella nuova partizione brillano le qualità drammatiche della musica di Verdi. Forse il dramma domina troppo esclusivamente, ma questo difetto della tinta di soverchio cupa dell'argomento, sebbene i sigg. Mery e du Locle, abbiano fatto del loro meglio per attenuare quanto di troppo tetro si trovava nel dramma del poeta tedesco.

Furono applauditissimi il duetto dell'atto primo fra Don Carlos ed Elisabetta; la ballata del secondo atto meravigliosamente cantata dalla Gueymard; le stanze del conte di Posa, dette da Faure con sentimento squisito il finale dell'atto terzo che forma tutto un quadro; la scena tra Filippo II e il Grande Inquisitore nell'atto quarto; infine nell'atto quinto, un duetto d'amore, l'anatema scagliato dai frati dell'Inquisizione, e il coro che chiude l'opera.

« Il ballabile, così caro agli abbonati, non ci sembra destinato a un grande successo.

« I nomi di Verdi e dei due autori del libretto furono proclamati in mezzo ad applausi unanimi. »

Riassumiamo infine il giudizio, dato dal critico della *Patrie*:

« Mai la gran sala dell'Opera non fu più affollata e più splendida. Dovunque l'occhio si volgesse, nella prima fila dei palchi, nell'anfiteatro, nell'orchestra, si notavano notabilità ed illustrazioni. Tutti coloro che portano un gran nome, o un nome noto, tutte le aristocrazie, quella della nascita e del talento, si erano date convegno all'Accademia imperiale di Musica. Le scienze, le lettere, le arti vi erano rappresentate. Sino al terzo ordine vedevansi le signore in veste scollata, con fiori nei capelli e con diamanti al collo. Tutto ciò abbagliava.

« Diremo oggi due parole sull'opera dell'autore del *Trovatore*, e sulla impressione da essa prodotta, come appena ce lo consente una prima audizione.

« Il poema, austero e tetro per sè stesso, viene più rinfoscato dall'aspetto di quella foresta coperta di neve, da quel chiostro ancora più freddo, da quei monaci, da quelle processioni, da quella tomba, da quella morte, ecc., ed è appena rischiarato dai sinistri bagliori di un *auto-da-fè*. Gli amanti dello spettacolo aspettarono invano le splendidezze incantevoli e affascinanti della messa in scena, divenute tradizionali all'opera durante tutto il regno di Meyerbeer. Aggiungasi a ciò un *diverlissement* poco divertente, e niente affatto degno nè del teatro, nè di un Maestro celebre, e si vedrà che solo la tempra robusta della drammatica musica di Verdi poteva trionfare degli ostacoli accumulati davanti all'opera sua.

« Per giudicarla, questa musica di Verdi va udita più di una volta perocchè più che a lusingare l'orecchio, essa mira a tradurre, ad esprimere le grandi situazioni del dramma. Le pagine drammatiche non si ritengono colla facilità con cui si colgono le melodie. La *canzone del velo*, per esempio, fu acclamata con trasporto e fatta replicare. Il duetto tra Filippo II e il Grande Inquisitore, che a parer mio la vale mille volte, non poteva essere accolto con lo stesso calore a una prima audizione. Non pertanto esso è sublime di sentimento drammatico: esso appartiene alla alta tragedia lirica.

« Dall'atto secondo in avanti, il successo andò crescendo, e raggiunse il suo colmo al gran finale dell'atto terzo, applaudito da tutta

la sala con entusiasmo. Si chiamò a grandi grida Verdi, ma il maestro declinò l'onore di questa ovazione all'italiana e fece bene.

« Al quinto atto si volle la replica dell'aria della Sasse (Elisabetta). »

Il cronista, notando che taluno trovò poco splendida la chiusura dell'opera perchè il sipario non si calava tra i bagliori del fuoco del Bengala, si riserva al prossimo lunedì un giudizio più approfondito sulla grande partizione.

Completiamo questi primi ragguagli col seguente dispaccio sull'esito della seconda rappresentazione pubblicato dal *Pungolo*.

Parigi, 14.

Ieri sera seconda rappresentazione del *Don Carlos*. Successo anche maggiore della prima. Ripetuti i medesimi pezzi. Tutti gli altri applauditissimi. Gli artisti chiamati più volte al proscenio. Entusiasmo indescrivibile.

— « » « » —

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

ORDINE DEL GIORNO

15 marzo 1867.

Ufficiali, Sott'ufficiali, Caporali e Militi!

Il sottoscritto è lietissimo di comunicarvi la ben giusta lode che ieri vi meritaste dal nostro generale di Divisione conte Thaon di Revel, il quale ci fece l'onore di passarci in rivista. Vi accompagnò il suo encomio.

Comando generale della Divisione militare territoriale di Padova.

Padova, 14 marzo 1867.

La parata che ha avuto luogo per solennizzare il giorno natalizio di S. M. il re di Italia, non poteva riuscire più brillante per la numerosa guardia nazionale che è intervenuta alla rivista.

La bella tenuta, l'ordine, il contegno militare di cui ha fatto mostra questa giovane G. N. mi desta ammirazione, mentre onora sommamente i capi che la comandano; e mi farebbe sorpresa se non conoscessi il forte e nobile sentimento di vero patriottismo, e di venerazione per il re, di cui è animata questa generosa popolazione.

Io sono quindi lieto di esternare alla S. V. Ill.ma la mia piena soddisfazione, e mentre la ringrazio del suo concorso, la prego di esser mio interprete presso i militi suoi dipendenti.

Il luogoten. generale comand. la Divisione
F. G. di Revel.

Non ho parole da aggiungere; solo vi esterno i miei ringraziamenti massime per il risultato della completa vostra tenuta, e la mia convinzione che, sempre più meritando della nostra patria, continuate a rendermi superbo dell'onore impartitomi da Voi, e della confidenza che mi dimostraste nell'eleggermi a vostro colonnello; onore e confidenza ch'io procurerò di meritarmi, assistito dalla vostra costante cooperazione, e da quella del benemerito mio aiutante maggiore in primo, del quale sento il bisogno di lodarvi lo zelo e l'intelligente assiduità nelle mansioni affidategli.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi! Abbiatemi le mie più sincere congratulazioni.

Il colonnello
A. Papafava.

ORDINE DEL GIORNO.

16 marzo 1867.

Dopo l'encomio del generale comandante la divisione militare comunicato con ordine del giorno di ieri, pervenne a questo comando la seguente lettera del sig. Sindaco della città di Padova, che il sottoscritto è pur lieto di portare a conoscenza dell'intera legione.

Padova, 15 marzo 1867.

Ieri la G. N. di Padova era chiamata in servizio di parata per solennizzare il fausto giorno natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele II e del principe Umberto.

Il numeroso concorso, la bella tenuta, la singolare regolarità dei movimenti furono soggetto della generale ammirazione e son lieto di parteciparle che tanto il r. Prefetto che il generale di divisione me ne espressero coi termini più lusinghieri, la loro soddisfazione.

Credo pertanto di adempiere ad un mio obbligo attestandole le meritate lodi, che ottenne la nostra G. N.; certo che se potè arrivare a tanto nel breve periodo di qualche mese dalla sua istituzione, saprà anche nel-

l'avvenire mantenere l'acquistata riputazione. Me ne è garante l'intelligente zelo che Ella Illustrissimo sig. Colonnello pone nella liberale istituzione, quello di tutti i sigg. Ufficiali e Sott'ufficiali che premurosi La secondano, e la buona volontà dei militi, che con tanta abnegazione sostengono le fatiche del servizio.

Voglia pertanto sig. Colonnello comunicare ai sigg. ufficiali, sott'ufficiali e militi l'attestazione che vado lieto di parteciparle, ed aggradisca l'espressione della mia particolare osservanza

Il Sindaco

f. A. Monaghini.

Il Colonnello
A. Papafava.

Non è la prima che noi segnaliamo il fatto che la nostra Guardia Nazionale guadagna ogni giorno più in compostezza militare e in bravura nel maneggio delle armi. Quello spirito patriottico così altamente sentito fra i nostri concittadini è cagione ch'essi considerino l'istituzione della Guardia Nazionale come una delle più liberali franchigie accordate dal nostro Statuto e come devasi con ogni cura possibile mantenerla in onore.

I documenti pubblicati qui sopra che attestano come la nostra Guardia Nazionale eseguì le manovre Giovedì scorso in Prato della Valle alla ricorrenza del giorno natalizio di S. M. ci avrebbero dovuto astenere da qualunque altro elogio, ma noi lo tributiamo perchè senza tema di esagerazione nel breve tempo della sua istituzione può dirsi modello a cui potrebbe uniformarsi molti paesi.

Anche il gentil sesso mostrò di bene intendere il generoso scopo di tale istituzione, ed in fatti, quantunque la giornata fosse piovigginosa, assistè numeroso e plaudente alla parata; e merita particolare encomio la signora Pasquali-Petrettini, che aveva preparate leggiadre ghirlande di fiori per gittarle alla guardia nazionale se questa avesse sfilato sotto le finestre del suo palazzo in piazza Vittorio Emanuele.

Nella relazione del Consiglio Comunale stampata nel n. 63 rettifichiamo con piacere che il solo motivo per cui la Giunta respingeva la prolungazione dell'ufficio dell'Ispettorato della Guardia Nazionale era per trovarsi incompetente, a decidere lasciando alla deputazione provinciale, sola competente, l'incarico di farlo.

Abbiamo da tutti i Capoluoghi della Provincia che venne unanimemente festeggiata la fausta ricorrenza del Natalizio di S. M. il re Vittorio Emanuele. Dappertutto concorsero le Autorità e la Guardia Nazionale a rendere più solenne l'omaggio delle popolazioni. A Cittadella soltanto l'iniziativa del Sindaco non emulò lo stesso zelo degli altri sindaci, per quanto ci viene di colà scritto.

Ci viene diretta la seguente domanda:

« Se nella ricorrenza di qualche solennità si atteggia a maggior lustro un paese tenendo chiusi i negozi od aperti? »

Noi non crediamo che ciò dipenda da nessuna pressione, perchè quanto più si adorna una città dei suoi svariati apparamenti che spiccano dai negozi di manifatture e d'industria, tanto più si rende omaggio alla festività di quella ricorrenza e nello stesso tempo non si reca alcuna sospensione agli introiti giornalieri dei negozianti.

Un individuo per nome G.... G.... scontratosi nella osteria della Scimmia con un sarto d'Este e invogliatolo ad un giuoco proibito lo giuntò di fiorini 20. Interventute le guardie di pubblica sicurezza arrestarono il mariuolo che prima di andar in gattabuia restituì al sarto metà della somma.

Ieri mattina alle ore 9 la giovane A. S. prendeva buona dose di fulminanti per suicidarsi. Chiamato il dott. Sesia, alle ore 10, trovava l'apparato completo di ipostenia. — Curata con molta sollecitudine, secondo le teorie della nostra italiana tossicologia, compariva dopo due ore un sufficiente grado di reazione. — Il dott. Sesia spera il ricupero mediante la continuazione dei rimedi stimolanti. — La causa di questa tremenda delibrazione sta appoggiata a vicende amorose.

Ieri sera al teatro Sociale abbiamo assistito al concerto della celebre Frezzolini. Quella gola portentosa che con tanta rapidità

e con tanta precisione interpreta le più recondite bellezze dei nostri grandi maestri ora è un fenomeno. I tipi sono scomparsi dal nostro mondo musicale, e non ci restano che poche mediocrità, e pu' troppo in questa seconda metà di secolo va avanzando il barochismo del seicento nell'arte.

Il concertista Piacuzzi tratta il violoncello e nella parte di passione e in quella di bravura con grande maestria. Il primo dei pezzi eseguiti dal bravo artista su motivi della *Linda* superò la nostra aspettazione.

Raccomandiamo alla Leopoldina Beneggi un po' più di scintilla animata nell'eseguire col violino le difficili variazioni sulla *Sonambula*, ed alla Maria una intonazione più precisa. Sono giovanissime, hanno tutte le disposizioni per emergere, facciano tesoro dello studio e del cuore.

L'orchestra eseguì inappuntabilmente le due sinfonie.

A quel signore che ci fa invito di rivolgerci alla Cancelleria del R. Tribunale per ottenere l'elenco dei processi settimanali e pubblicarli, noi rispondiamo che non solo daremo fra breve tale elenco, ma anche i resoconti dettagliati dei processi più interessanti che verranno dibattuti in questa Corte d'Assisie.

Ci è grato far seguito al nostro breve cenno di giovedì sul natalizio di S. M. splendidamente festeggiato dalla nostra popolazione i particolari seguenti della Provincia, che ci vennero gentilmente inviati:

Este 15 marzo 1867.

Ieri per la prima volta potemmo festeggiare apertamente l'anniversario del natalizio del nostro Re, che avendo fede nei grandi destini della patria attuo nell'energia del comune risorgimento il più ardito concetto dei tempi moderni; l'unità del Regno d'Italia. Este come ognuna delle città consorelle si apparecchiò a festa, e lieta, imbandierata ricordò mirabilmente la sua tanta devozione al primo Soldato dell'italica indipendenza. Vedemmo la Guardia Nazionale, marzialmente ordinata, incedere al Duomo, ove si solennizzava la fausta ricorrenza con *Messa* e *Te Deum*, e si benediva nel nuovo battesimo di libertà la Bandiera del Battaglione, ricco e graziosissimo dono delle signore Estensi. Animatissima era la Chiesa di tutte regie e civiche rappresentanze, delle signore raccogliatrici e donatrici del patrio vessillo e di ogni classe di cittadini. Nel dopo pranzo la comparsa della Banda Nazionale attraveva buon numero di gente per ammirare quasi direi il prodigio musicale operato in brevissimo tempo dall'eccellente maestro Ferdinando Baricelli.

In tre mesi questo distinto ingegno poté dar anima e vita alla banda e all'orchestra cittadina, e ieri ne avemmo il più soddisfacente saggio.

Alla sera avremmo avuto splendida illuminazione a disegno nella Piazza Emmanuele, e la comparsa del Battaglione della Speranza composto di animosi e bravi fanciulli scortati da insegne, trofei, iscrizioni e memorie patriottiche, ove il tempo non lo avesse impedito. Nel Teatro poi straordinariamente illuminato a giorno per cura della Giunta Municipale accoglieasi tutto ciò che di bello, di caro, di squisito potea offrire questa simpatica città quando ricorda il suo Re e tributa ai poveri a alle patrie istituzioni l'obolo della civile beneficenza. Due care giovani, le signore Emilia e Giuseppina Bonincontri con amabile e brillante modo di recitazione si resero simpaticissime al pubblico che ne lodò il benefico impulso e le applaudì vivamente. Tutti i bravi nostri dilettanti e il corpo filarmonico vanno ricordati per l'efficace promomento dato alle patrie migliori e pel modo con cui ledevolmente sostennero il geniale trattenimento. Così Este poté ricordare un giorno d'italica esultanza.

Noi abbiamo veduto in un breve giro d'anni subire le armi da fuoco numerosi ed importanti innovamenti. Così nel 1826 vediamo comparire il fucile a palla forzata di Delvigne; nel 1846 Thouvenin trova un altro modo di forzarla, immagina il fucile ad asta e sostituisce la palla cilindrica alla palla sferica. Minie sopprime l'asta di questo fucile modificando la forma delle palle; Treuille inventa il fucile delle cento guardie, caricantesi per la culatta, idea attribuita ad Enrico II re di Francia nel 1540. Eggs, armaiuolo inglese, aveva già fino dal 1818 scoperto le capsule fulminanti. Sembra che Abraam Mosar sia stato il primo a costruire nel 1831 un fucile ad ago, che si caricava per la bocca. Dreyse di Somerda immaginava nel 1827 un

fucile analogo a quella di Mosar, ma ebbe dipiù l'idea di mettere la materia fulminante nella cartuccia e di farla esplodere a mezzo di un ago; nel 1828 trovò di modificare profondamente la sua arma facendo che la carica si operasse per la culatta anziché per la bocca. Il suo fucile venne adottato nel 1840 per l'armata prussiana. Perfezionamenti al fucile ad ago sono quelli fatti in questi giorni dai signori Galend, Chassepot e Jarre. A questo proposito non possiamo fare a meno di riportare le parole del signor Martino de Brettes, comandante d'artiglieria: «La vittoria apparterrà sempre, sì nella guerra come nella industria, a quel popolo che avrà l'utensile più perfezionato.» Avviso a chi tocca.

Ma se tante modificazioni hanno subito in breve volger d'anni le bocche da fuoco, la polvere pirica invece consta ancora al presente delle medesime sostanze che s'impiegavano all'origine della sua invenzione. «Eppure numerosi e gravissimi sono gli inconvenienti, dice il signor Pavesi, della polvere pirica; il suo prezzo di costo troppo elevato; il pericolo che presenta la sua preparazione non solo, ma anche il trasporto, la sua facile alterazione, le esplosioni spontanee, la quantità di fumo e di gaz da balistici sviluppati nel momento della deflagrazione, le proprietà deleterie di questo fumo, il deposito solido corrosivo che formano i residui della combustione; sono questi i rimproveri che si fanno a questa polvere, e che già da gran tempo fecero sentire il bisogno di un surrogato più opportuno.» Perciò noi abbiamo veduto, fino da principio, tentato di sostituire il cotone fulminante alla polvere da cannone, e già sembrava adottato per i perfezionamenti ad esso apportati dal generale Lenk; in questi ultimi tempi Schultze appoggiandosi sul principio stesso della preparazione del cotone, propose una polvere formata con segature di legno; oggi vediamo in Inghilterra prepararsi una carta esplosiva che può tenere il luogo della polvere. Tutti questi surrogati però, sebbene a prima vista sembrino minacciare l'uso della polvere pirica, hanno delle difficoltà di preparazione, incerta, se vorremo dire, ne è la conservazione e forse non senza pericolo. La questione adunque di trovare una polvere che meglio corrisponda alle armi attuali è questione della giornata.

Non diremo nulla di alcune polveri spacciate in questi giorni come eccellenti e già brevettate, che hanno per base il clorato di potassa mescolato a zolfo od a sostanza organica. Per poco che uno sia iniziato nella chimica, sa che queste polveri possono dar luogo a gravi accidenti, una percossa più o meno forte ne può determinare l'esplosione. Ci è caro vedere che non solo oltre alpe si studia per risolvere il problema di una buona polvere pirica, ma che anche tra noi vi hanno persone che se ne occupano con ardore. Diffatti leggiamo nel giornale di Parigi, *Les Mondes* N. 10, 3 marzo 1867, che il nostro distintissimo concittadino meritevole di migliore sorte Luigi dottor Borlinetto avrebbe trovata una polvere, formata di bicromato di potassa e d'acido picrico, ch'egli afferma per esperienze eseguite, migliore della polvere ordinaria, non igrometrica, che lascia pochissimo residuo e che si stacca facilmente dalla canna con una semplice scossa, che non s'infiamma per percussione ecc. Noi abbiamo veduto in questi giorni nelle mani del signor Borlinetto la detta polvere; ci ha mostrate delle esperienze che confermano la bontà della medesima. Non possiamo passare sotto silenzio un'esperienza curiosa ch'egli ci ha fatta. Egli mise della sua polvere, una quantità, come un pisello, su di una lamina metallica, la riscaldò progressivamente a mezzo di una lampada a spirito. La polvere ad una temperatura un po' alta si fuse, addivenne rosso-ciliegio, in seguito verde, finalmente oscura e si solidificò. La temperatura allora poté portarsi al rosso senza che la polvere avesse ad esplodere; ma tutto ad un tratto si levò un leggiero fumo, che fu precursore di una fortissima detonazione. Il sig. Borlinetto assicura, e le sue parole meritano sempre fede che per il modo col quale abbrucia la polvere allo stato naturale e per esperienze eseguite, essa non ha tendenza a spezzare le armi. Egli ci faceva osservare, come si potrebbero nei magazzini di polvere tenere le due sostanze polverizzate separate, e non mescolarle che al caso di bisogno. Così non più timori di esplosioni nella sua conservazione e nel suo trasporto. I lavori del generale Pibert e di Gale per rendere la polvere inesplosiva, e più di tutto la catastrofe recente della polveriera di Posilippo ci ad dimostrano l'importanza di quest'ultima proprietà.

L'Acqua alta. Schizzo comico di Francesco dall'Ongaro. — Prendendo occasione

dalla straordinaria marea del gennaio scorso, memore delle scene semiserie, a cui diede occasione, il Dall'Ongaro compose lo schizzo comico, che abbiamo annunciato. Leggendolo, noi vi abbiamo ammirato quella gentilezza di pensiero, quella conoscenza del patrio dialetto, degli usi e costumi della città nostra, che lo stesso autore ha già tante volte mostrata, e per ultimo in que' graziosi gioielli di poesia, che sono le *alge marine*. La vaghezza del dialogo goldoniano, l'aggruppamento di alcune circostanze ottimamente scelti, raccomandano questo brevissimo lavoro ai lettori, e fanno augurare che il simpatico poeta trovi modo e tempo da arricchire il nostro teatro di produzioni di maggior lena, seguendo le orme del gran maestro, sicuro che il pubblico, pel quale il Goldoni riesce sempre antico e sempre nuovo, gli saprà grado di questo rinverdimento di letteratura paesana e domestica. Vi sono tinte locali, abitudini particolari, fisionomie speciali, che non possono essere riprodotte sulla scena, se non facendo parlare gli attori nella stessa lingua, in cui parlano entro le pareti della propria casa, e per le strade della propria città; onde noi riteniamo che qualunque voglia essere l'avvenire dei dialetti italiani, per quanto desiderati possa ritenersi la diffusione della lingua pura in tutte parti della penisola, a cementare ognor più la sua politica ricostituzione, resterà sempre largo campo al poeta e al letterato per cogliere le spontanee bellezze cadute dalla bocca del popolo, e farne tesoro d'arte e argomento di mirabili effetti.

Lo schizzo comico del Dall'Ongaro non è che uno scherzo. Nè intreccio, nè soluzione improvvisa non colpisce certo il lettore, ma vi è l'impronta del vero; è una strada di Venezia nell'occasione dell'acqua alta, è una casa di Venezia, una vecchia bigotta, un burbero galantuomo, una fanciulla timida e insieme voluttuosa, tipi noti alla nostra popolazione. È preceduto da una ballata, che ricorda la leggenda dell'anello di s. Marco, dato al pescatore per averlo condotto, insieme a san Giorgio e a s. Nicolò, a scacciare la galea piena di demoni all'imboccatura di porto di Lido, e che produceva la straordinaria inondazione, rammentata dai nostri cronisti. La ballata è bella nella sua spontanea e invidiabile semplicità, ricca di frasi veneziane, caratteristiche tanto da parer che te le racconti il vecchio gondoliere di qualche casa patrizia, in una sera d'inverno, memora ancora delle tradizioni e delle memorie del suo paese. E s. Marco, mandando il pescatore al Doge, col suo anello gli manda pure una raccomandazione, proprio da galantuomo, e che noi riproduciamo:

... Dighe in mio nome
Che tutto xe finio,
Che torna, in grazia vostra la bonazza;
Ma! giustizia a Palazza, e pan in piazza.

E ciò noi pure desideriamo e speriamo, mutati i tempi, gli uomini e i bisogni.

(Gazz. di Ven.)

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI. Il *Moniteur* pubblica un decreto promulgante il Senatus Consulto che modifica l'art. 26 della Costituzione.

LONDRA 15. Camera dei Comuni. Lennox presenta il bilancio della marina che ascende a 10,926 mila sterline, cioè mezzo milione più che l'anno scorso.

NUOVA YORK 14. La legge di un governo militare è dichiarata in vigore nella Carolina. Fu tenuto un meeting dei feniani per chiedere soccorsi per gli abitanti d'Irlanda.

PEST 14. Il Ministero Ungherese prestò il giuramento all'Imperatore; rispondendo al discorso dell'Arcivescovo disse: nella stessa guisa che sono convinto che il regno d'Ungheria sarà saldissimo a sostegno del trono, della monarchia, così desidero che la nazione sia convinta che troverà in me il più fedele custode dell'integrità territoriale del Regno Ungherese e delle sue libertà costituzionali. Vivi applausi.

VIENNA 14. Assicurasi positivamente che ebbe luogo recentemente un importante riavvicinamento tra la Francia e l'Austria circa gli affari d'Oriente.

ELEZIONI

Foggiano eletto Mattina. — Grosseto ball. Ferri 429 Dumontel 224. — Cosenza eletto Miceli. — Spezzano eletto Martire. — Rogliano eletto Morelli. — S. Marco ball. Bruno 175, Lacosta 117. — Corigliano eletto Sprovieri. — Castrovillari ball. Namis 276, Mustolino 121. — Paola eletto Valetutti. — Rossano eletto Toscano. — Morcone eletto Colisanti. — Sciacca eletto Friscia. — Cittaducale eletto Marinetti.

PARIGI. — Il *Temps* dice che le notizie sulla salute della principessa di Galles sono assai inquietanti.

La *France* afferma che le discussioni del Corpo legislativo dimostreranno che le trattative della Francia coll'Olanda per la cessione del ducato di Luxemburg non hanno giammai esistito: che l'accordo colla Russia e l'Inghilterra circa l'Oriente esiste in massima, in guisa di poter sperare prossima la soluzione: che l'arrivo di Benedetti a Parigi è dovuto unicamente a motivi privati.

La *France* soggiunge non esistere attualmente nella politica estera della Francia alcuna questione che possa complicare la sua azione diplomatica.

COSTANTINOPOLI, 14. — Furono spediti dieci battaglioni per rinforzare la guarnigione di Candia e della Tessaglia.

PARIGI = Corpo legislativo = Garnier Pagès dice che la politica di Thiers è la politica dell'antica monarchia che cercava mantenere all'estero l'influenza francese colle armi. Sostiene che l'influenza morale e quella dei principi e delle istituzioni sono le sole durevoli. Combatte la teoria delle frontiere naturali. Ollivier dice che la Francia deve riguardare senza inquietudini la trasformazione della Germania, che non è una minaccia per la Francia. La discussione continuerà domani.

La *Patrie* dice che la squadra di evoluzione del Mediterraneo prenderà il mare per fare gli esercizi, e non già per qualche missione. Lo stesso giornale annunzia che la nostra divisione navale del Levante sarà accresciuta di due cannoniere.

Ferdinando Campagna ger. resp.

Diamo luogo al seguente comunicato di questa Giunta municipale:

Da alcuni giorni si tenta di perturbare lo stato della pubblica opinione, od affermando fatti non veri, o sotto-tacendo circostanze di fatto decisive allo scopo d'incriminare l'operato della Giunta municipale nella questione dell'illuminazione a gaz.

La Giunta è lunge dal temere la pubblicità dei suoi atti, e dal canto suo eccita tutti i cittadini a discutere con sincerità e vera intelligenza delle cose economiche gl'interessi comunali. Da una discussione seria ed illuminata il vero esce vittorioso, ed a niuno più che a quelli che sono proposti all'Azienda comunale può tornare questo vero gradito.

Fra breve sarà pubblicato il processo verbale delle discussioni avvenute al Consiglio comunale sui progetti d'illuminazione a gaz. Dalla lettura di quello potrà anche il pubblico conoscere varii particolari fino ad ora ignoti, e fra questi le cautele che la Giunta intende di prendere nel caso di eventuali scoperte, nei metodi d'illuminazione.

Ma perchè un foglio volante uscito dai tipi Sacchetto, e firmato «alcuni cittadini» contiene fatti meno che veri, e che ponno, oltretutto prevenire sinistramente il pubblico giudizio sull'opera della Giunta municipale, compromettere gravemente l'interesse della Città e dei privati consumatori, occorrono le seguenti rettifiche di fatto:

La Giunta municipale non ha concluso alcun contratto né in via definitiva, né in via preliminare colla Società lionesse od altra qualsiasi; ed in quella vece dessa è in possesso di una promessa che impegna a tutto il mese di aprile p. v. la Società lionesse, senza che di ricambio esista alcuna obbligazione per parte del Comune.

Fu varie volte eccitata la Ditta Ermacora a presentare un progetto d'illuminazione tale che potesse servire agli apprezzamenti della Giunta, e alla deliberazione del Consiglio, e per una tale presentazione fu fissato il termine a tutto il dì 23 febbraio pass., essendo il Consiglio comunale invitato a deliberare sui progetti d'illuminazione nella seduta del 7 marzo e successivi.

La Ditta Ermacora non presentò a tutto oggi il progetto concreto, di cui era richiesta.

La Giunta chiese al Consiglio comunale, ed il Consiglio acconsentì, di essere autorizzata a concludere il contratto d'illuminazione a gaz colla Società lionesse, o con altre qualsiasi, appunto per lasciare libera la via alla pubblica concorrenza.

TEATRI. — *Concordi*. — *Don Checco*, opere buffa.

Sociale — La drammatica Compagnia diretta dalla brava prima attrice Elena Pieri-Tiozzo, rappresenta *Luigia Sanfelice*, dramma in 4 atti di P. Giacometti.

Raccomandato dalle più
RINOMATE AUTORITA' MEDICHE!

Spirito arom. di Corona

del Dr. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Aqua di Colonia) Bocc. orig. 3 franchi eff.



Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc. ecc.

Dr. BORCHARDT

SAPONE D'ERBE

Provattissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoletti, fi elidi ecc. ecc.; anche utilissimo per ogni specie di bagno — in sugellati pacchetti di 1 franco eff.



Dr. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di 12 1/2 franchi eff.



Prof. Dr. LINDES

Pomata Veget. in Pezzi

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — in pezzi originali di 1 fr. 25 cent. eff.

Dr. Béringuier

Olio di Radici d'Erbe

in boccette di 1/2 f. sufflo. per lungo tempo Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.



Dr. Suin de Bontemard

PASTA ODONTALGICA

a 1 fr. 70 c. ed a 80 c. eff.

Il più discreto e salutare mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.



Sapone Bals. di Olive

mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e vien ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di 85 cent. eff. —



Dr. Hartung. Olio

di Chinacchina

consiste in un decotto di Chinacchina finissima mescolato con olii balsamici; serve a conservare ed abbellire i capelli; (a 2 fr. 10 c. eff.)

Dottor Hartung. Pomata di Erbe

questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi e ravviva e rinvigorisce la capellatura (a 2 fr. 10 c. eff.)



Tutte le sopradette specialità provattissime per le loro eccellenti qualità si vendono genuine a Padova esclusivamente presso Pianeri e Mauro, farmacia Reale, all'Università, e presso Antonio Spinelli, neg. — Mantova, Ippelito Peverati farmacista — Venezia farmacia Zampieron e Enrico Tarri dall'Armi fu Accordi — Verona Adriano Finzi farmacista.

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d'Inghilterra.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. — it. L. 2,50 la scatola, ed istruzioni. Effetti Garantiti

NB. Ad oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate di proprio pugno dall'Autore DE-BERNARDINI I consumatori esigeranno tali requisiti; non verificandoli si ritireranno come falsificati, e dandone parte all'Autore o al Depositario generale in Genova sig. Carlo Bruzzo, si procederà a termini di legge.

Dell'istesso Autore vi sono i seguenti preparati:

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le gonoree incipienti, recenti, croniche, gocce e fiori bianchi, essendo priva affatto di sostanze Mercuriali o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come sicuro preservativo e con somma facilità (EFFETTI GARANTITI). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa e con tutto il necessario e fr. 5 senza siringa. — Sonovi le istruzioni.

ROB ANTISIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, che espelle radicalmente tutti gli mori sifilitici e cronici, come mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulcere, i buboni, le rachite, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchie articolazioni delle ossa, ecc. — L. it. 8 la bottiglia con l'istruzione.

LA SOLUZIONE ANTIULCEROSA, priva di Mercurio e nitrato d'argento, che guarisce in pochi giorni le ulcere, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. it. 6 l'astuccio col necessario, ed istruzioni.

Deposito generale per l'Italia: Genova, Farmacia Bruzza — Padova, Pianeri e Mauro Cornelio e Farmacia al Carmine — Venezia, Zampieron e Farmacia alla Croce di Malta — Treviso, Fracchia — Verona, Frinzi e Pasoli Francesco — Pordenone, Roviglio — Rovigo, Duse, — Legnago Bellino Valeri — Mantova, Dallachia Francesco e Gio. Rigatelli — Udine, Filippuzzi — Vicenza, Maiolo.

NON PUO' OILIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI GRIMALTELLI E C. FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingoramenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofola e ereditaria. È uno dei migliori depurativi che possiede la terapentica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUCA di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie. Esigere su ciascuna boccetta la firma GRIMALTELLI E C. — Prezzo fr. 5. Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

AVVISO INTERESSANTE

Partenza diretta a Montevideo, Buenos-Ayres e New-York.

Da oggi in avanti vi saranno, per la linea di Basileo, via Havre e Bordeaux, due partenze fisse al mese. Per le informazioni, dirigersi in Milano, presso il sig. Emilio Bosio, via S. Maria Valle, 7.



FARMACISTI DI S. A. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed agreevole questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofola. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMALTELLI E C. — prezzo fr. 3 50

Deposito a Milano Farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi dell'ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi.

SOCIETA' BACOLOGICA
DI CASALE MONFERRATO
Massaza e Pugno
ANNO X — 1867-68

È aperta la *Prima Sottoscrizione* per azioni da lire 150 cadauna per la provvista di *Cartoni* di semente bachi al Giappone per l'anno 1868. Si danno ai Socii i cartoni al prezzo di costo contro retribuzione di lire 2 cadaun cartone. IL PREZZO DI COSTO dei cartoni di quest'anno è stato di lire 9,68 cadauno, con i TRE QUARTI di cartoni a bozzoli verdi. Per ogni azione è guarentito un *minimum* di 15 cartoni coi tre quinti ALMENO a bozzoli verdi. Si accettano anche associazioni per cartoni TUTTI A BOZZOLI VERDI. All'atto della sottoscrizione si pagano sole lire 20 per azione; il rimanente si paga a tutto giugno o a tutto ottobre successivi. I Municipii non sono tenuti a pagare che alla consegna dei cartoni. Il tutto a mente del Programma Sociale, che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta. Quelli che si fanno inscrivere entro febbraio avranno per tutto l'anno, senz'altra spesa, **Il Bullettino di Bachicoltura e Sericoltura Italiana**, giornale settimanale organo della stessa Società.

Rivolgersi con vaglia postale in CASALE MONFERRATO
alla Direzione della Società Bacologica.

GABINETTO MAGNETICO
CONSULTAZIONI
Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L. 3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure. Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli.

Tintura Orientale
pei capelli e la barba
del celebre chimico **Ottomano Ali-Seid**

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o castagno.

Prezzo L. 8, 50 Italiano

In Padova da De Giusti Gaetano barbiere all'Università ed in tutte le principali Città d'Italia, Francia, Inghilterra, Spagna, Germania ed America.

Tip. Sacchetto